vinetur

L’India taglierà i dazi su vino, kiwi e mele neozelandesi dal 20 ottobre

L’accordo graduale tutela il settore lattiero-caseario indiano tramite quote ed esclusioni, con un commercio bilaterale previsto oltre i 3 miliardi di dollari.

mercoledì 23 settembre 2026



India e Nuova Zelanda si preparano a far entrare in vigore il 20 ottobre un nuovo accordo di libero scambio, una mossa che dovrebbe ridurre i dazi all'importazione su una serie di beni neozelandesi che entrano nel mercato indiano, tra cui vino, kiwi e mele, secondo un rapporto pubblicato martedì da Wire Centre.

L'accordo, descritto nel rapporto come una vasta partnership economica, dovrebbe ridurre progressivamente le barriere tariffarie anziché in un solo colpo. I tagli previsti riguardano diversi prodotti già consolidati nel segmento premium del retail indiano, oltre ad alcune importazioni industriali selezionate come macchinari per la lavorazione lattiero-casearia, tecnologia agricola e legname. Il cambiamento è destinato a incidere sia sui prezzi al consumo sia sulle catene di approvvigionamento, mentre importatori e rivenditori si adeguano alla nuova struttura dei dazi.

Wire Centre ha riferito che alcuni degli effetti di prezzo più evidenti potrebbero vedersi nei prodotti freschi importati e in alcune categorie di vino provenienti dalla Nuova Zelanda. Se le riduzioni tariffarie verranno trasferite da importatori e venditori, i consumatori indiani potrebbero trovare prezzi più bassi per kiwi premium, mele di alta gamma e alcuni vini in bottiglia dopo l'entrata in vigore dell'accordo. L'entità di tali riduzioni dipenderà dai costi di spedizione, dai tassi di cambio, dai margini della distribuzione e dalla rapidità con cui le aziende rivedranno contratti e scorte dopo il 20 ottobre.

Per il settore delle bevande, le disposizioni sul vino potrebbero avere un peso particolare. Dazi più bassi sul vino neozelandese potrebbero modificare i prezzi in un mercato in cui le etichette importate restano relativamente costose e in cui ristoranti, hotel, rivenditori specializzati e distributori hanno cercato di ampliare l'offerta premium. L'effetto non è certo, ma il calendario tariffario graduale potrebbe migliorare progressivamente l'accesso al vino neozelandese e influenzare le decisioni di approvvigionamento nel crescente commercio del vino in India.

Allo stesso tempo, l'accordo include tutele per le aree politicamente ed economicamente sensibili del settore agricolo indiano. Secondo il rapporto, i negoziatori hanno inserito contingenti tariffari ed esclusioni di prodotto per proteggere i produttori interni da un improvviso aumento della concorrenza. Tra i comparti indicati

come particolarmente protetti figurano il latte liquido, il burro e altri prodotti lattiero-caseari di base, ambiti in cui le cooperative indiane e gli agricoltori locali hanno a lungo chiesto forti barriere contro le importazioni.

Questa struttura suggerisce che i due governi abbiano cercato di bilanciare apertura del mercato e tutele interne. La Nuova Zelanda è un grande esportatore agricolo, ma l'India in passato si è mossa con cautela nei negoziati commerciali che riguardano alimenti e agricoltura, a causa dell'elevato numero di persone che dipendono dall'agricoltura per il proprio reddito. Riducendo i dazi su prodotti selezionati e mantenendo protezioni nelle categorie più sensibili, l'accordo sembra concepito per favorire la crescita degli scambi senza provocare ampie perturbazioni nel settore lattiero-caseario indiano.

Oltre ai dazi, il rapporto ha affermato che l'intesa punta anche a semplificare le procedure doganali e ad allineare gli standard sanitari e fitosanitari, misure che potrebbero contare quanto i tagli tariffari per le aziende che movimentano merci deperibili ربع confini. Uno sdoganamento più rapido nei porti e regole sanitarie e di sicurezza più prevedibili possono ridurre ritardi, rischi di deterioramento e costi di conformità, soprattutto per gli esportatori di frutta e gli importatori di alimenti. L'accordo include inoltre misure destinate a migliorare la mobilità dei professionisti qualificati e a sostenere gli scambi nei servizi, compresi istruzione e tecnologia dell'informazione.

Gli analisti del settore citati da Wire Centre prevedono che il commercio bilaterale tra India e Nuova Zelanda supererà i 3 miliardi di dollari nei prossimi tre anni, se l'accordo verrà attuato come previsto. Questa proiezione va oltre il commercio agricolo e riflette l'agenda commerciale più ampia alla base dell'intesa, che comprende condizioni più semplici per fare impresa, minori frizioni alla frontiera e un ventaglio più ampio di settori coperti dall'accordo.

La data di avvio del 20 ottobre offre a importatori, distributori e rivenditori una finestra breve per prepararsi alla prima fase di attuazione. Le aziende che gestiscono vino, frutta e attrezzature per la trasformazione alimentare probabilmente seguiranno da vicino le notifiche doganali definitive per capire con quale rapidità i dazi più bassi potranno essere applicati nella pratica. Per i consumatori indiani, gli effetti più visibili

potrebbero comparire per primi sugli scaffali dei negozi e nei menu dei ristoranti, dove un eventuale calo dei costi sbarcati per prodotti e vino importati potrebbe iniziare a riflettersi sui prezzi una volta esaurite le scorte esistenti.